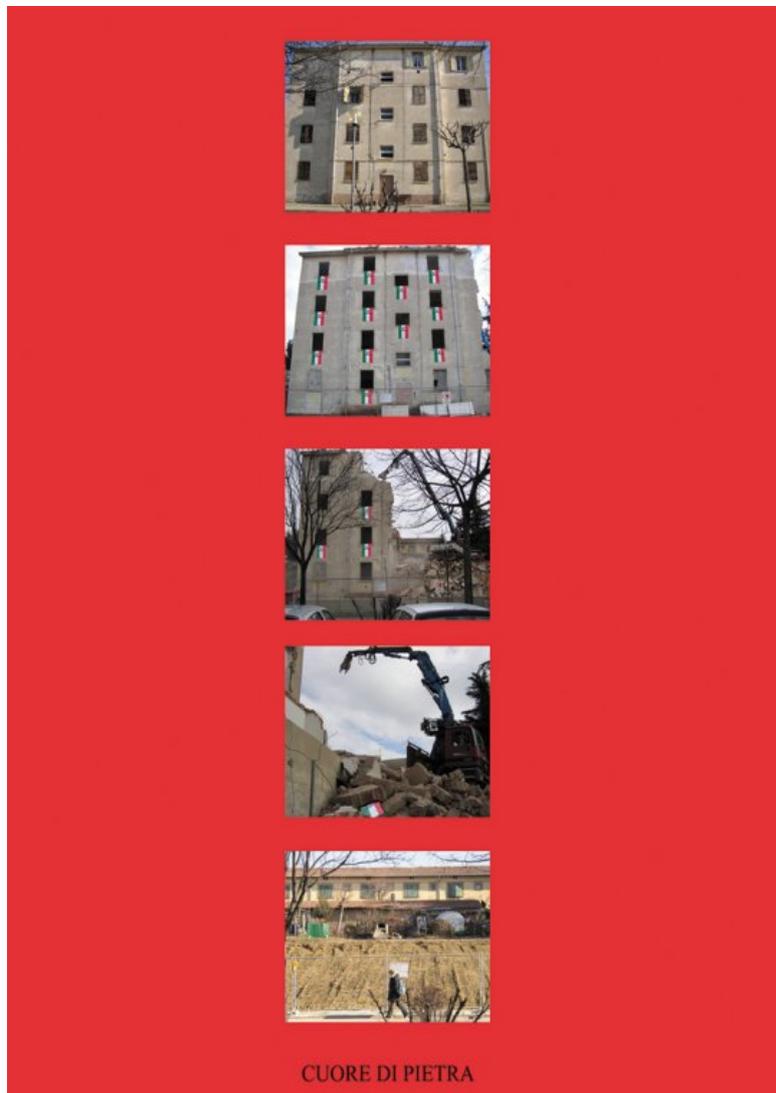




Percorso di arte contemporanea a Pianoro

Mili ROMANO: *Manifesto Cuore di pietra*, 2005



Portico Piazzale Esperanto

Manifesto del progetto “Cuore di Pietra” che ha accompagnato i lavori di ristrutturazione e riqualificazione urbanistica del centro di Pianoro.

Un’elaborazione ironico-poetica in forma fotografica di una sorta di “resistenza” del cuore di pietra degli edifici, fatto dell’avvicinarsi delle generazioni e delle tante storie che le loro pareti tramandano. Ulteriore stimolo ad un rafforzamento dell’identità del luogo e di un senso di appartenenza attraverso progetti artistici “riconosciuti” e, quando possibile, risultato di una partecipazione collettiva. Questo manifesto, affisso negli spazi di affissione da Pianoro a Bologna e lasciato davanti alle porte delle abitazioni con l’invito ad esporlo alla finestra, ha rappresentato il momento iniziale di tutto il progetto

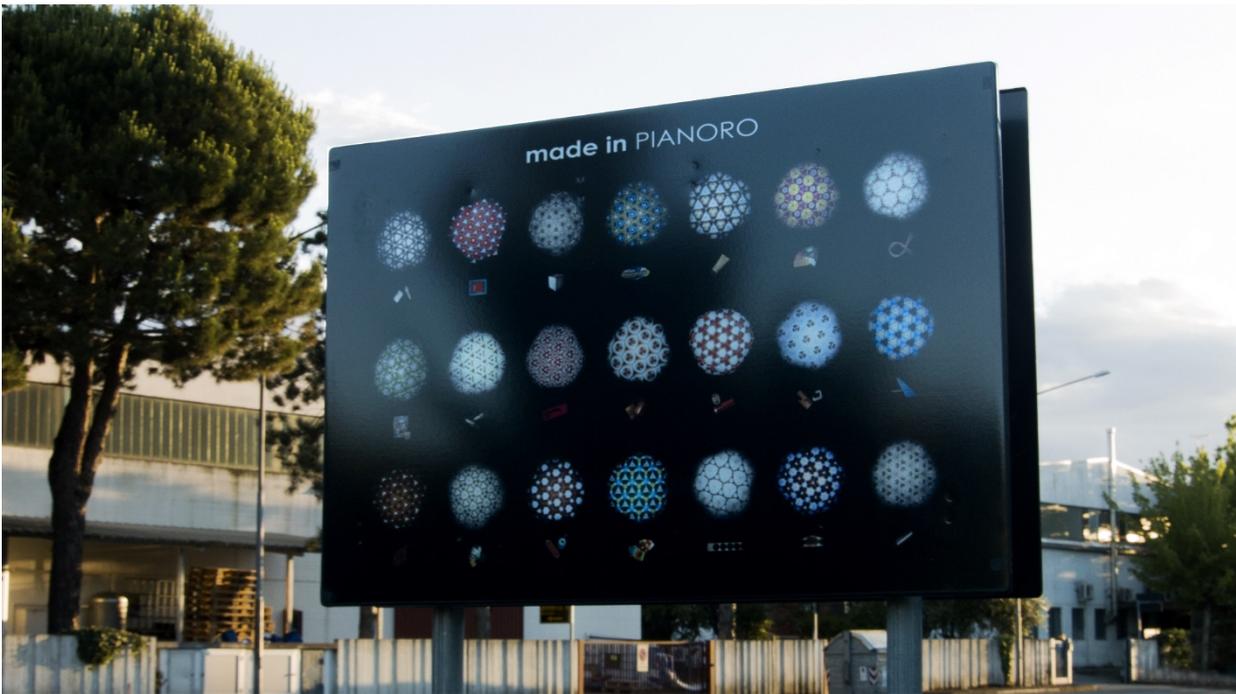
Claudio RENNA Io sono Lina!, 2012



La struttura si trova temporaneamente presso la sede dell'Associazione Cuore di pietra

Un'azione itinerante, ripetuta più volte nel corso degli anni e ripetibile, che coinvolge giocosamente il pubblico, invitando a non dimenticare Lina e tutti gli abitanti delle vecchie case che con le loro storie e la loro partecipazione hanno contribuito alla costruzione di Cuore di pietra.

Anna ROSSI: *Made in Pianoro. Frammenti e apparizioni*, 2014



Parco del Ginepreto, Area artigianale La Piastrella, Via del Fiffo ingresso Sayerlack

Anna Rossi ha utilizzato scarti delle lavorazioni o parti di componenti della produzione delle aziende coinvolte nel progetto Cuore di Pietra.

Scaglie di alluminio, pannelli in pvc intagliati, scarti di serramenti, vetri colorati, targhe, telai, rulli sono stati fotografati attraverso un taumascopio. L'oggetto si moltiplica attraverso la lente e compone dei piccoli mondi, immagini dalle geometrie ibride e dalla trama multicolore che in tre cartelli collocati nelle zone artigianali e industriali di Pianoro costituiscono per il pubblico una sorpresa e indirizzano la sua attenzione sulle realtà produttiva del territorio.

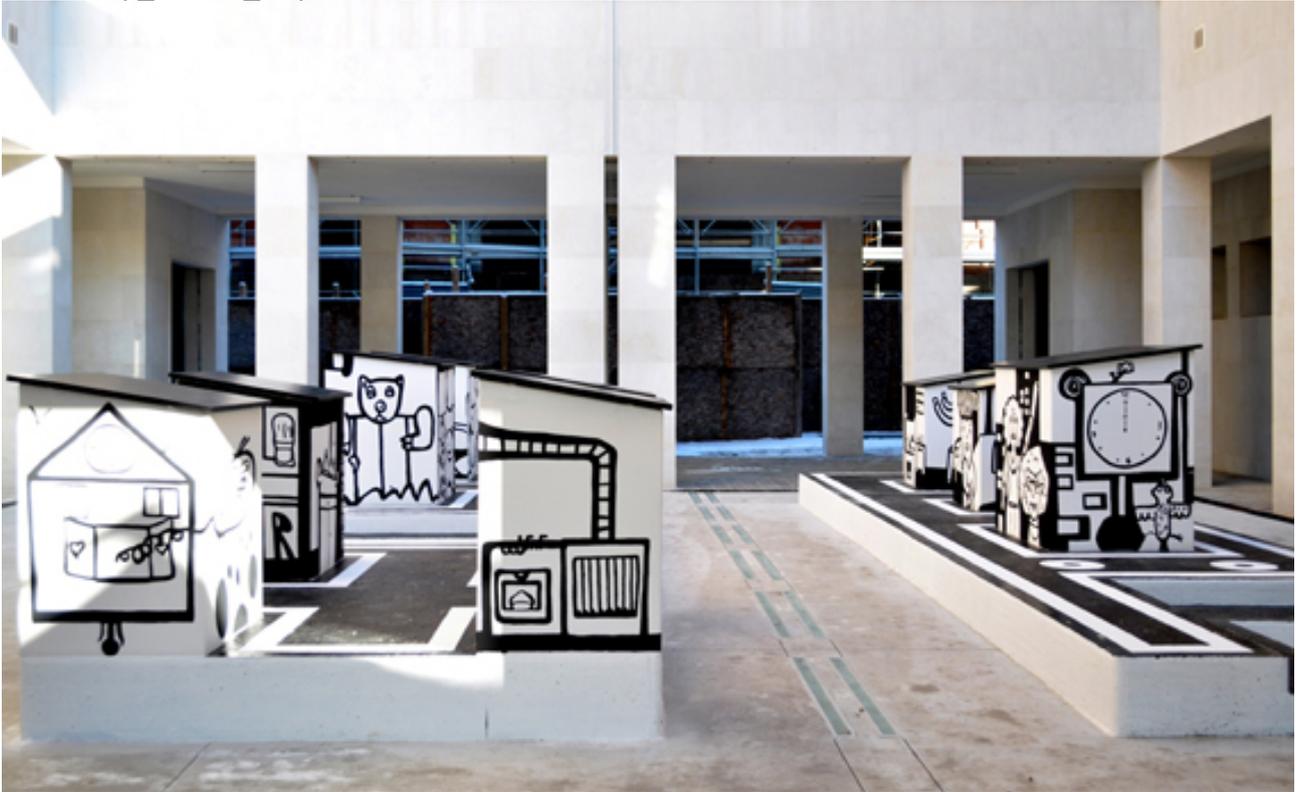
ANDRECO: Wall painting, 2010



Passaggio pedonale fra Piazza dei Martiri e via Gramsci

Non dentro ma sopra la pancia della balena, passo dopo passo, prende vita un paese che dal nulla, dopo la guerra, è cresciuto sempre più. I due organismi sono vivi e vivono nel cuore della città evolvendosi in perfetta armonia, creando un sistema delicato, in continuo cambiamento, che per la sua sopravvivenza necessita di nutrimento, di tempo, di attenzione e cura, e di cultura. La balena è il simbolo dello scibile universale, memoria di tutta la storia del pianeta da quando i primi esseri viventi apparirono negli Oceani, ma, allo stesso tempo, rinvia alla Balena della Val di Zena, resti fossili rinvenuti nelle vicinanze di Pianoro e il colore rosso rinvia alla Resistenza partigiana. Il dipinto murale è stato realizzato con la collaborazione di alcuni giovani graffitisti che per l'occasione sono intervenuti anche sulle pareti esterne del Centro Giovani Pianoro Factory.

MP5: *City look at City*, 2010



Piazza Esperanto

Lo spunto di *City look at City* è un'installazione temporanea del 2007 di “fumetti metropolitani” sulle palizzate del cantiere di via Pierino Bolognesi. Realizzati da MP5 con i bambini delle scuole elementari e medie di Pianoro e dopo numerose visite alle case e interviste agli abitanti, essi sono confluiti nella piattaforma che ricostruisce la planimetria della vecchia piazza, e che si compone di due elementi, aree di sosta e di gioco. Le palazzine ex-IACP Sono state ricostruite in miniatura, e sulle pareti esterne sono stati riprodotti i “fumetti metropolitani” che rinviano ai mobili, oggetti, abitudini e rituali quotidiani degli abitanti delle vecchie case, ricordando così i grandi cambiamenti intervenuti nel paese. Le piattaforme sono state progettate in collaborazione con il gruppo Sciatto Produzie di Roma e realizzate con la collaborazione di ToLet. L'installazione è stata realizzata con il sostegno dell'azienda Marchesini Group.

Annalisa CATTANI: *Toile de joie*, 2012



Centro Diurno Enrico Giusti, via Matteotti n.4

Il toile de Jouy, è un tipo di chintz, un robusto tessuto di cotone, prodotto nella città di Jouy-en-Josas dal 1759 e caratterizzato da disegni raffiguranti personaggi storici e paesaggi. Annalisa Cattani ha voluto trasformare il tessuto originario della Francia in una tenda della memoria e della “gioia” per il Centro Diurno Enrico Giusti. Un percorso narrativo realizzato stampando artigianalmente le foto donate dagli abitanti di Pianoro e che recano immagini e tracce di momenti di vita e di affetti di ogni singolo cittadino rinviando alla tecnica e ai motivi settecenteschi.

Sandrine NICOLETTA: *In che senso gira il pianeta (e io con lui)*, 2007



Parco della pace, via Gramsci/via Nazionale

Un'isola che offre un'occasione per la meditazione, per una sosta, un luogo per il corpo e per la mente. Per questa occasione Sandrine Nicoletta ha scelto di utilizzare una pietra grezza estratta dalla cava Italcave di Monzuno e di dare corpo ad un pensiero inciso che coinvolge la sfera dell'esistenza (*In che senso gira il pianeta. E io con lui*). La pietra, posizionata nel nuovo giardino antistante le vecchie case ex-IACP, è stato realizzato come primo segno permanente di Cuore di pietra e con la collaborazione di Strade BluArte, manifestazione artistica della Provincia di Bologna a cura di Chiara Pilati.

Keita NAKASONE: Accademia di Belle Arti 2013



Via Nazionale

Il progetto, un wall painting realizzato sulla facciata dell'Albergo Nazionale, in disuso e destinato all'abbattimento, rende omaggio agli abitanti di Pianoro e alla loro quotidianità, riprendendo, ingigantendoli, i ritratti a matita e carboncino degli stessi abitanti e del pubblico del Centro Diurno Enrico Giusti.

Mili ROMANO, Studio CIORRA, Sabrina TORELLI: *Passaggio di luce* 2010



Parco della pace

Questo intervento è nato da un esplicito desiderio degli abitanti di Via Gramsci e Via Pierino Bolognesi. Un scrigno di luce che riconsegna loro l'antico spazio di un gazebo di legno nel quale giocavano a carte nelle sere d'estate e che ora è nuovamente fruibile attraverso un utilizzo polifunzionale e creativo. Su una sezione delle ante di vetro sono riportati, in sabbiatura, alcuni segni della mappa "Pianodoro" di Sabrina Torelli, realizzata nel corso di un workshop con una classe della scuola elementare. Il progetto e il disegno sono di Mili Romano con la collaborazione tecnica degli architetti Pippo Ciorra, Emanuele Marcotullio e Raffaella Coppari dello studio Ciorra. Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Regione Emilia Romagna (Legge 16/02).

Sabrina TORELLI: *Mappa di Pianodoro* 2010



Centro Diurno Enrico Giusti, via Matteotti n.4

La mappa di Pianodoro, legata alla fiaba realizzate con una classe della scuola elementare e il cui disegno, stilizzato, si ritrova su alcune ante di vetro del Passaggio di luce.

Mili ROMANO con Mona Lisa TINA e i gruppi di aggregazione giovanile: *Servabo*, 2011



Parco antistante la Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19

In diversi mesi di laboratorio che Mona Lisa Tina e Mili Romano hanno tenuto presso la Biblioteca, con gli adolescenti del gruppo socio-educativo della AUSL, è stata realizzata una serie di mappe delle “emozioni”, dove profumi, musiche, cibi, ricordi, percorsi percettivi nello spazio si alternano a riletture di “Cuore di pietra” e dei suoi interventi artistici nel corso del tempo. Questa cartografia emotiva è diventata parte costitutiva del progetto artistico *Connessioni* di Mona Lisa Tina, che, con la collaborazione di Piero Franchi, esperto in libri animati, ha realizzato un libro pop-up, poi donato alla Biblioteca ed è fra i materiali costitutivi del tavolo-panca disegnato da Mili Romano, *Servabo*, un grande punto interrogativo nel paese/città, sorta di sintesi riflessiva e poetica su ciò che “Cuore di pietra” nel suo lungo e articolato incedere sta lasciando nel paese e, più in generale, sullo stato sempre al limite e precario futuro dell’arte e della cultura.

Mona Lisa TINA: *Conessioni*, 2011



Un libro inedito, come testimonianza collettiva, raccoglie parte del materiale prodotto nel corso di un workshop con uno dei gruppi di aggregazione giovanile e la documentazione fotografica degli interventi degli artisti tutt'oggi in diverse zone del paese. Si tratta di un libro pop-up, un "leporello" che si apre a fisarmonica, con pagine animate e con qualche elemento di tridimensionalità. La realizzazione del libro è stata resa possibile grazie al contributo importante di Pietro Franchi, storico di libri antichi ed esperto in costruzione di Pop-up.



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19

Anna FERRARO: *Segnali di vita*, 2007/2008



Via dello Sport, Via Giovanni XXIII, Via Matteotti, Parco della Pace, Parco Marco Biagi, Parco del Ginepreto, Scuola Media V. Neri in via Gramsci, Scuola Elementare Diana Sabbi in via Libertà, Orto-giardino condiviso

Una serie di laboratori con le scuole e con gli anziani del Centro Diurno sono stati realizzati per molti mesi per creare una segnaletica della fantasia che traccia una mappa dei desideri e dei segni di *appaesamento*, restituendo itinerari rituali e impossessamenti degli spazi pubblici da parte degli abitanti che reagiscono così al senso di disorientamento di fronte al paese che si trasforma. La città ridisegnata dai segnali di vita dà nuovi nomi alle strade (Via del Passatempo, Via del Passaggio che non c'è - che segnala all'amministrazione pubblica l'esigenza di riaprire un vecchio passaggio che portava più velocemente e comodamente al supermercato- Via da Agadir a Marrakesh - ritorno nostalgico di una donna marocchina alle proprie origini e al contempo invito al viaggio- e poi l'area Chiacchiere, l'area innamoramenti, l'area orto biologico e sinergico ecc.) e segnala presenze che diventeranno col tempo anche testimonianza dei gerghi di un'epoca come il cartello che segnala la presenza dei "truzzetti".

Daniele PARIO PERRA: *Per ciò che è stato, per ciò che è, per ciò che sarà*



Museo di arti e mestieri Pietro Lazzarini

Il presente nel sogno dei bambini, il futuro nella loro promessa di ritrovarsi tra vent'anni e il passato che tornerà prepotente quando, scavando, troveranno gli oggetti di oggi. Nel corso di un laboratorio, la classe 1B della scuola media di Pianoro ha elaborato interessanti modellini di parchi gioco ed altre aree "desiderate" e mancanti a Pianoro e poi in una cassetta di plexiglass ha racchiuso degli oggetti identitari. Quella cassetta, che è un po' la storia intima di quella classe, è stata sigillata e poi seppellita, dopo una poetica e giocosa processione rituale, nel parco del Museo. Un cartello di segnaletica stradale ricorda quel momento.

Donatella LOMBARDO: *Monumento ai bambini*, 2013



Museo di Arti e Mestieri Pietro Lazzarini, via del Gualando n.2

Il brio del gioco per bambini e la sua apparente fragilità tradiscono un impeto vitale che si rinvigorisce a ogni soffio di vento. Realizzato per la prima volta nel settembre 2013, con la collaborazione degli abitanti di Pianoro, degli anziani del Centro Diurno e di alcune classi della Scuola Media Vincenzo Neri, ogni anno in primavera il “Monumento ai bambini” viene rinnovato, con nuove girandole realizzate per l’occasione, nel corso di un laboratorio all’interno della Festa di giochi di strada organizzata dal Museo.

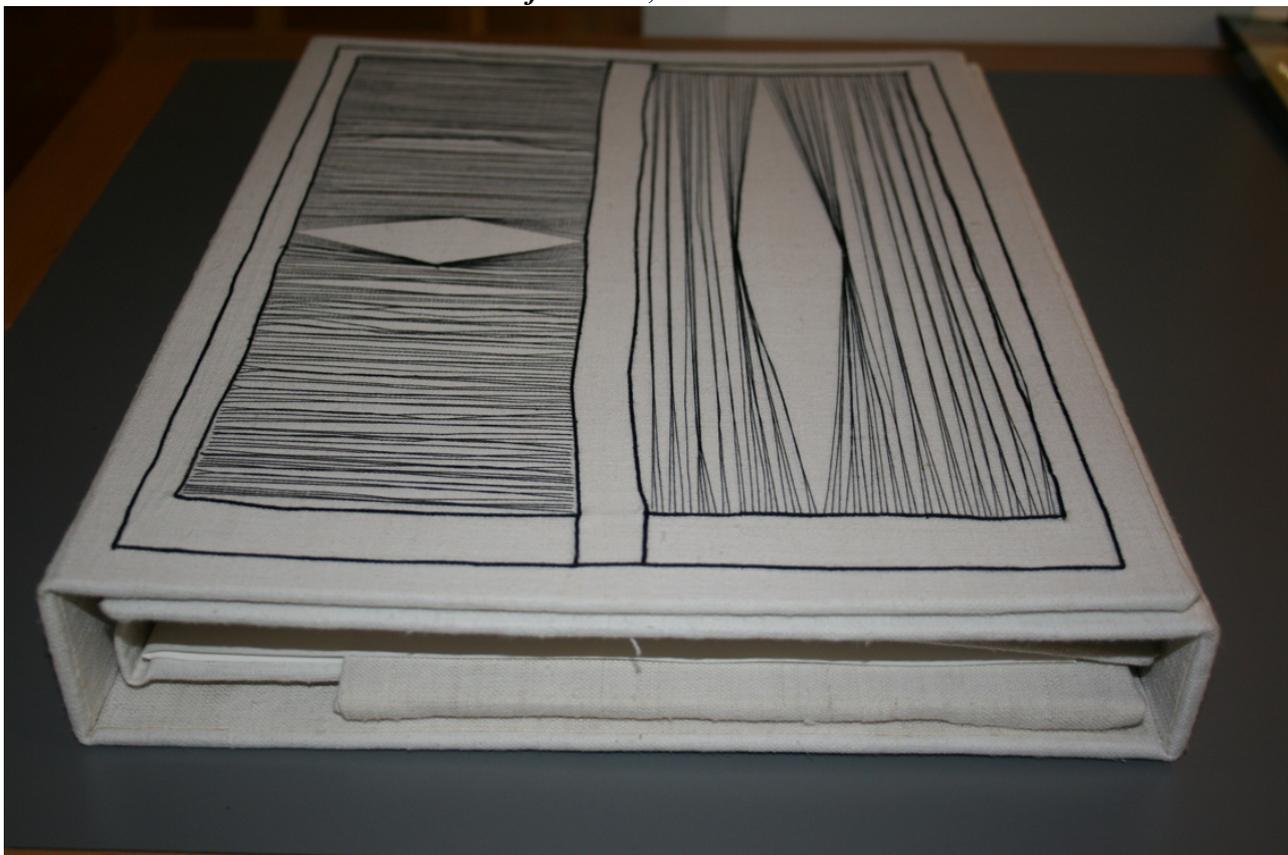
Cristian CHIRONI: *Cutter*, 2011



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19

Il performer è seduto ad un tavolo della Biblioteca Silvio Mucini, davanti agli scaffali della sezione locale, con in mano il libro “Gianfranco Nannetti 1970-1980 : i dieci anni che hanno cambiato Pianoro” a cura di Roberto Vitali. Alla presenza del pubblico abituale della biblioteca e con l'uso di un cutter, asporta dalle immagini stampate i particolari di tutto ciò che è andato perduto, cancellato, prestando attenzione soprattutto al cambiamento architettonico, urbano e sociale del paese. Immagine dopo immagine, attraverso la sottrazione, si formano nuove relazioni tra le pagine che si susseguono e si sovrappongono. Una volta intagliato, nel corso dell'inaugurazione della manifestazione del 2011, il libro è stato inventariato, catalogato e ricollocato in biblioteca, disponibile per la sola consultazione interna, insieme agli altri libri della sezione locale. Esemplare unico “trattato” come oggetto, riflette, e fa riflettere, sugli attuali parametri di conservazione della memoria.

Arianna FANTIN: *Cosa vedi dalla tua finestra?*, 2013



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19



Un'installazione e un libro d'artista costruiti cucendo la corrispondenza epistolare cartacea tenuta con alcuni abitanti e con una classe delle scuole medie V. Neri, descrivendo il paesaggio fuori dalla finestra della propria casa, a Pianoro e a Berlino, dove l'artista vive. La conoscenza del luogo avviene attraverso occhi e orecchie altrui: *“Nel corso dei tre mesi in cui si è svolta la corrispondenza –scrive Arianna Fantin- ho infatti potuto constatare il valore del tempo e dell'azione legati ai momenti di osservazione e di scrittura dei miei interlocutori e degli stessi momenti vissuti da me a milleduecento chilometri di distanza. Una sorta di luogo immaginario e punto di ritrovo per mittente e destinatari. Ogni lettera è in sé una piccola opera d'arte, un pezzo unico che contiene i caratteri del suo autore”*.



Emanuela ASCARI: *Da principio*, 2013

Scegliendo di vivere per qualche giorno in una delle case di via Carducci, da tempo abbandonate, in un lavoro lento di scavo e affioramenti, nelle stratificazioni della pietra, delle memorie murarie, frantumando e polverizzando, l'artista si è impegnata in un'azione performativa che, accompagnando il tempo della trasmutazione, ha attivato un processo alchemico di trasformazione del detrito e ha lasciato sulle pareti una sorta di cartografia fantastica. Dopo l'abbattimento di quelle case l'artista dona alla biblioteca Silvio Mucini sette "libri di polvere", ulteriore atto del processo di trasformazione "alchemica" delle memorie delle pietre.



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19

Stefano W. Pasquini: U.A.1304, 2013



Centro Diurno Enrico Giusti, via Matteotti n.4



Centro Giovani Pianoro Factory, via dello Sport

Stefano W. Pasquini, con un dipinto murale su una parete nel giardino del centro diurno Enrico Giusti, traccia una serie di microcosmi uniti da linee, poetico filo e rete di narrazione in comunicazione con altri luoghi del paese: il centro giovani Pianoro Factory e la stazione ferroviaria.

Alessandra MONTANARI: *Human Watching*, 2010



Parco del Ginepreto, fra V.le della Resistenza e l'area artigianale e industriale di via del Lavoro

Lenti al vento per una nuova visione, ingrandita, deformata, “altra”. Cambiano e modificano il nostro punto di vista. Passiamo dall'altra parte della rete, da osservatori diventiamo osservati, non siamo più noi a guardare, a meravigliarci della vita e del gioco degli uccelli che popolano i laghetti. Cigni, oche, germani e aironi potranno volgere il loro sguardo verso di noi e scrutare i nostri gesti quotidiani “sotto la lente di ingrandimento”.

Barbara BARONCINI: *A noi sempre in cerca di un suono da amare*, 2013



Parco della pace, via Nazionale e via Gramsci

Le vasche sono vuote, non scorre acqua nella fontana del Parco della Pace di Pianoro ma, come monito di un ricordo che viene da lontano, nella potenza e nell'immutabilità delle sue lettere, appare una parola, poi un'altra e un'altra ancora. "A noi sempre in cerca di un suono da amare" è l'invito, che durante il passeggiare quotidiano, l'acqua accompagni i passanti come una riflessione su un prezioso bene comune, un momento di ristoro poetico, nonostante da anni non scorra più attraverso il parco.

Mariella GUZZONI: *Mano prioritaria / Priority Hand*, 2015



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella 19

Un viaggio nell'universo lavorativo di Pianoro, che si traduce in una serie di 12 francobolli da collezionare e da spedire, senza valore. Il valore è dato dall'idea stessa di francobollo, ormai andata perduta e svilita, un'idea legata anche all'identità di un paese, di una nazione. Mariella Guzzoni ha fotografato le mani operose dei lavoratori di alcune aziende di Pianoro per raccoglierle in una serie di 12 francobolli. Il foglio che ne deriva vuole qui assumere forza identitaria per la comunità alla quale è dedicato.

Laura BISOTTI, Simona PALADINO: *Note al margine. Mappa del vissuto industriale di Pianoro, 2014*



Via dell'Artigiano, Via del Lavoro

Testimonianze di vissuto, aneddoti di storie familiari, frammenti di ricordi di gioventù lungo le strade. Questa mappa delle storie pianoresi che le artiste hanno raccolto nel corso degli incontri con abitanti, artigiani, operai e imprenditori, ha trovato giusta collocazione lungo i marciapiedi di via dell'Artigiano e via del Lavoro attraverso un'operazione di trascrizione dei racconti sull'asfalto. Un percorso che racconta il paese, dal centro cittadino alle aree industriali, seguendo il filo delle narrazioni dei ricordi dei lavoratori delle aziende del territorio e costruendo una geografia delle memorie. Il paesaggio industriale, come il paesaggio umano e urbano, si trasforma arricchendosi, così, dei segni del tempo.

Gabriella PRESUTTO: *Delizioso...*, 2014



Parco del Ginepreto

“Durante la pausa lavoro, tre volte a settimana, Carolina va a sedersi sulla solita panchina del parco, a leggere il suo libro giallo. Mi sono seduta sulla “sua” panchina e per un po’ di tempo ho guardato, ascoltato. C’era il lago che rifletteva la luce e una discreta recinzione che non impediva la vista. Attorno avevo gli animali, il verde delle piante, il verso degli uccellini, il rumore dei veicoli che percorrevano la strada della vicina zona industriale, le chiacchiere delle persone, i cani che correvano...volevo che dall’insieme di tutto questo, senza togliere la bella vista sul lago, dalla trama di quella recinzione e con la stessa semplicità con cui mi erano state espresse, emergessero le parole di Carolina”. Gabriella Presutto, tessendo la recinzione con un filo d’ottone celebra il ritorno a una dimensione antica, lontana dal ritmo frenetico di oggi auspicando una società a misura d’uomo.

Mattonelle di ceramica Cuore di pietra, 2006/2007



Via Matteotti, Piazza dei Martiri,, Scuola Elementare D. Sabbi, Portico del Municipio, Casa Arcobaleno a Carteria di Sesto

Un progetto per i bambini di Pianoro che li ha visti, dal 2006 a oggi, realizzare una serie di mattonelle di ceramica "Cuore di Pietra" con disegni ispirati ai temi dell'abitare, della trasformazione urbana e a progettazioni fantastiche, che hanno segnato un percorso esterno nell'area che dalla scuola porta al centro del paese, al parco, alla biblioteca e arriva anche a Carteria di Sesto. Ai bambini che domandavano "come è nata questa storia?" Mili Romano parlava di un nonno "sognatore" e della storia struggente di un libro di Sebastiano Vassalli e di un raccontino di Gianni Rodari in cui si narra dell'anima di Mario, muratore della Valtellina morto in terra straniera per un incidente sul lavoro, che continua a vivere racchiusa nelle pareti del palazzo che stava costruendo e che si nutre dei giochi dei bambini, dei litigi degli adulti e degli adolescenti, delle gioie e dei dolori di tutti i suoi abitanti.

Nicola ALBATICI: *Verso nuova speranza*, 2015

La foto rinvia a *Il mare di ghiaccio*, (meglio conosciuto come "Il naufragio della speranza") un dipinto del 1824 di C.D. Friedrich ed è, dopo mesi di collaborazione con le imprese locali, l'augurio di un giovane allievo dell'Accademia di Belle Arti ad uno degli operai e a una delle aziende locali in crisi.



Via dello sport

Le quattro stagioni



Via dell'Artigiano 14 (Azienda Prefabbricati Pianoro)

Serie fotografica con i dettagli dei materiali dell'azienda. L'immagine è installata sulla parete esterna dell'azienda.

Roberta PICCIONI e Marco FANTINI: *Cum panis*, 2013



Timbro per un pane di Cuore di pietra. Museo di arti e mestieri Pietro Lazzarini, via di Gualando 2

Un rito arcaico, diffuso, che valica i confini naturali e culturali per imporsi attraverso il suo simbolo di condivisione. Riprendendo un'antica usanza contadina per cui le famiglie timbravano il pane con le proprie iniziali prima di portarlo a cuocere al forno del paese, il marchio "Cum panis", alla base dell'etimologia della parola compagno - colui che mangia lo stesso pane-, è diventato il timbro che ha segnato un tipo di pane che il panificio Sabattini di Pianoro ha messo in produzione e in vendita ogni anno nel periodo della manifestazione e che verrà utilizzato alla festa del pane organizzata annualmente dal Museo di Arti e Mestieri.

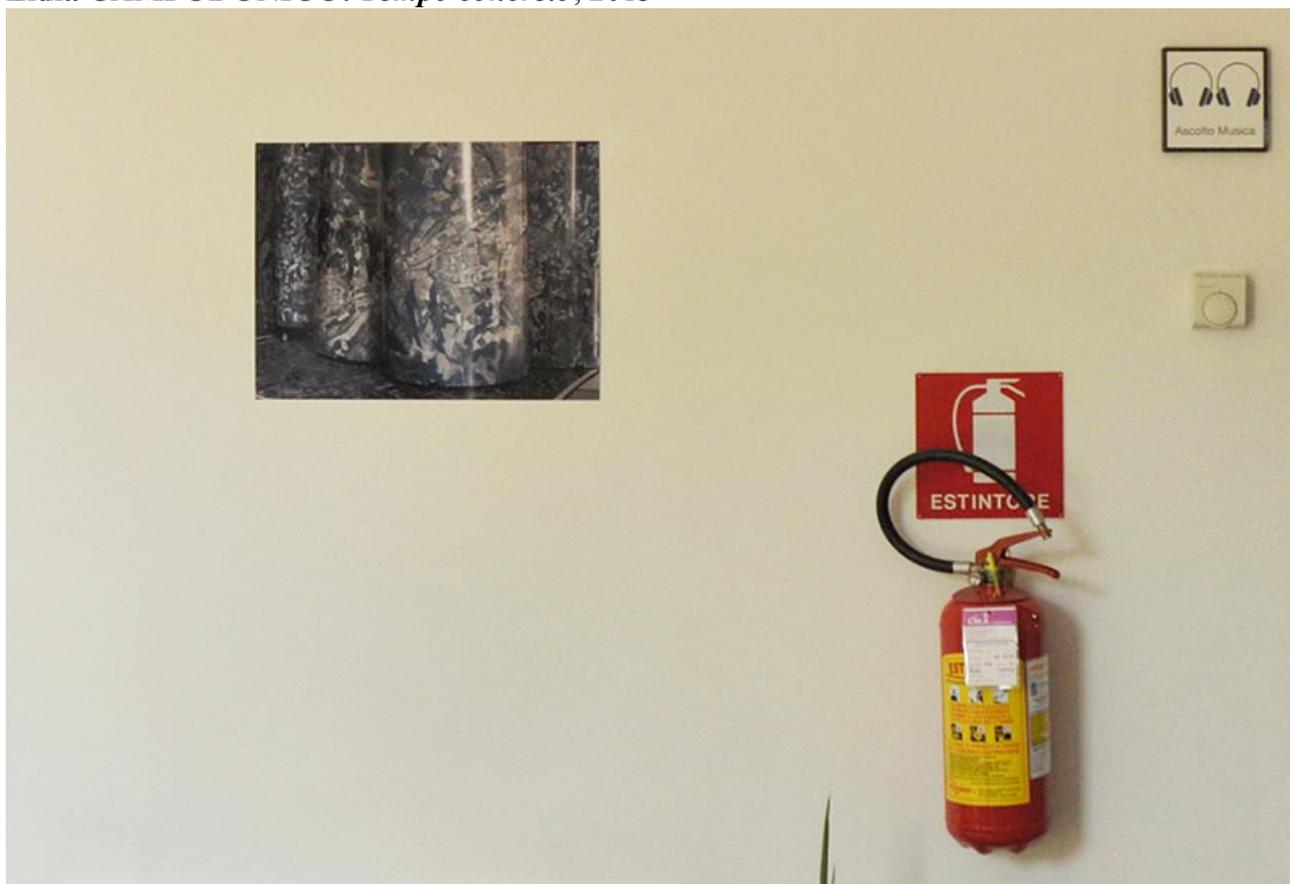
Giuliano GARUTI: timbro e album fotografici, 2013



Centro Diurno Enrico Giusti, via Matteotti n.4

Giuliano Garuti realizza un originale “timbro” personalizzato - alcune copie sono a disposizione del pubblico- e tre album per le “foto di famiglia”, con copertine in gomma che riproducono gesti quotidiani e attività abituali dei frequentatori del centro diurno in quella che è la sintesi della vita di tutti i giorni del Centro, con le loro abituali attività: danza, lettura, feste, accoglienza.

Lidia CAMPODONICO: *Tempo concreto*, 2013



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella 19

Ricomposizione fotografica delle mappe aeree del territorio di Pianoro dall'immediato dopoguerra ad oggi.

Alessandra CARTA: *Gioco dell'oca guizzardina*, 2014



Giardino del Museo di Arti e Mestieri



Dall'antico Egitto fino ai nostri giorni, passando per la sapienza greca, “il gioco sa innalzarsi a vette di bellezza e di santità che la serietà non raggiunge”. In ogni cultura e in ogni tempo il gioco è elemento indispensabile, asservito alla cultura e, al tempo stesso, diventa esso stesso cultura. Alessandra Carta ha scelto qui uno fra i più rappresentativi tra i giochi della nostra cultura per realizzare un tavolo da gioco che ricrea la memoria di una zona artigianale e industriale di Pianoro. Il Gioco dell'Oca Guizzardina è stampato anche in 100 copie numerate ed è stato realizzato con la collaborazione delle ditte Grafima e Staff Serigrafia Industriale.

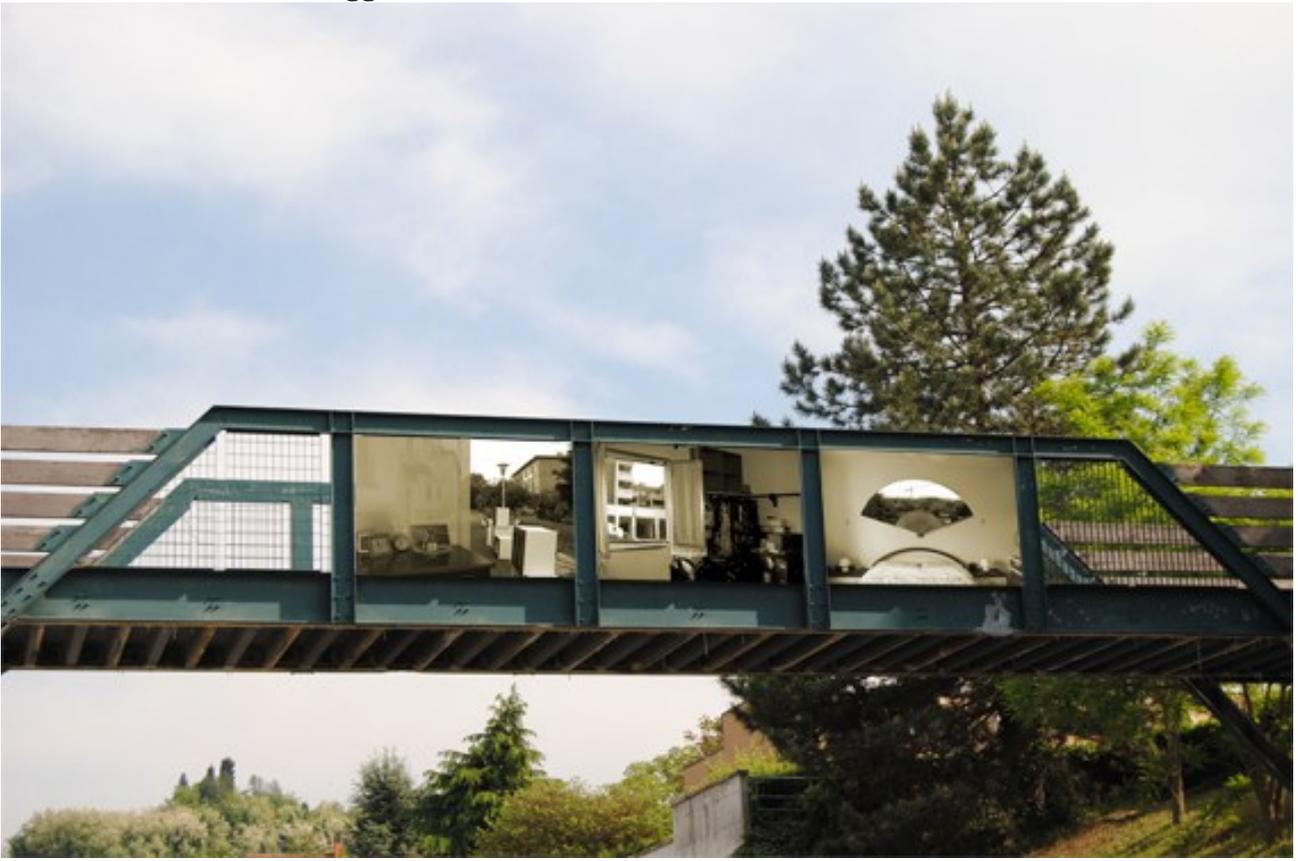
Serena PICCININI: *Memorie sospese*, 2013



Biblioteca Silvio Mucini, via Padre Marella n.19

In una delle sale di lettura, un cumulo di nuvole costruite ritagliando e assemblando in un *mobile* e in un nuovo alfabeto aereo molte pagine degli archivi di *Cuore di Pietra*.

Alisia CRUCIANI: *Passaggio*, 2010



Cavalcavia Viale della Resistenza

Il ponte è luogo di passaggio, spesso sottovalutato, quasi invisibile. L'artista trasforma ciò che è considerato un semplice attraversamento, una struttura che collega due punti geografici, in un transito verso il nuovo. Sotto i corrimano del ponte Alisia Cruciani posiziona alcune rielaborazioni fotografiche di immagini di Pianoro nel suo trasformarsi e rinnovarsi. Le immagini sono tratte dall'archivio di "Cuore di pietra".

L'opera si trova al momento nella sede dell'Associazione Cuore di Pietra in Via Libertà n.1

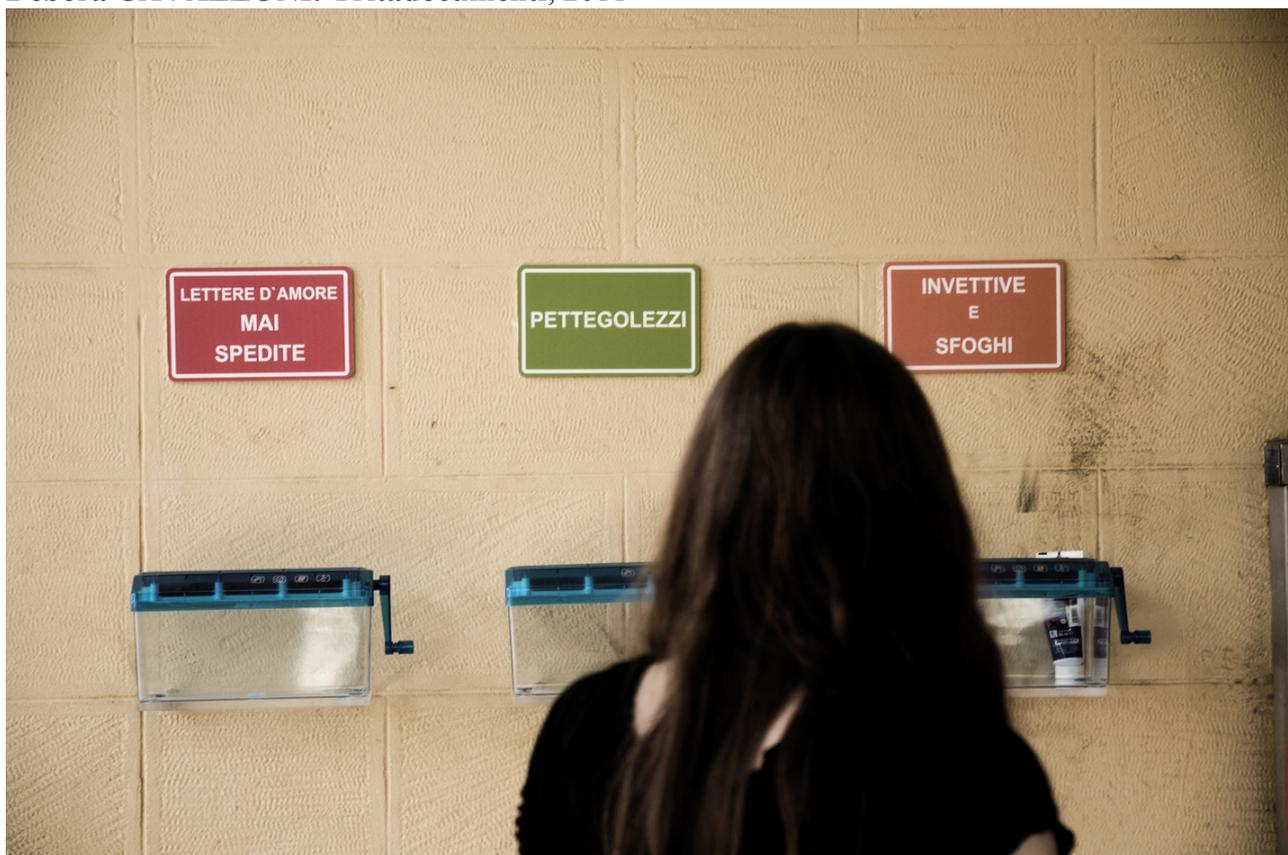
ELISA ALESCIO: Coperture, 2012



L'opera si trova al momento nella sede dell'Associazione Cuore di Pietra in Via Libertà n.1

Un'installazione con mobili e oggetti in parte dati dagli abitanti in parte *trouvailles*, ricoperti da stoffe donate dalle signore che frequentano il Centro Diurno Giusti. Lembi di tessuto, abiti risalenti al dopoguerra, pizzi, tende e perfino abiti da sposa. I tessuti raccolti sono stati riutilizzati per creare coperture di oggetti non più in uso, quale testimonianza di una quotidianità perduta.

Debora CAVAZZONI: Tritadocumenti, 2011



Ingresso esterno Sede ASL, via Risorgimento n.8

Tre piccoli contenitori tritadocumenti di raccolta differenziata. Un invito al pubblico, dove ognuno potrà smaltire segreti, emozioni e rabbie represses, potendo scegliere tra lettere d'amore mai spedite, pettegolezzi, invettive e sfoghi.

Roberta CONTARINI: Mappa emotiva, 2010



Portico via Gramsci

Una mappa delle emozioni realizzata nel corso di un workshop con la classe V B della Scuola Elementare Diana Sabbi: l'esperienza della città, per i bambini, è spesso parziale perché conquistano un pezzetto di strada alla volta. Scoprire e mettere insieme i pezzetti urbani che ogni bambino porta dentro di sé, con desideri, paure, sogni, emozioni, ha portato alla creazione di una mappa collettiva nella quale si mescolano piaceri e paure, legando insieme brani della storia di ciascuno.

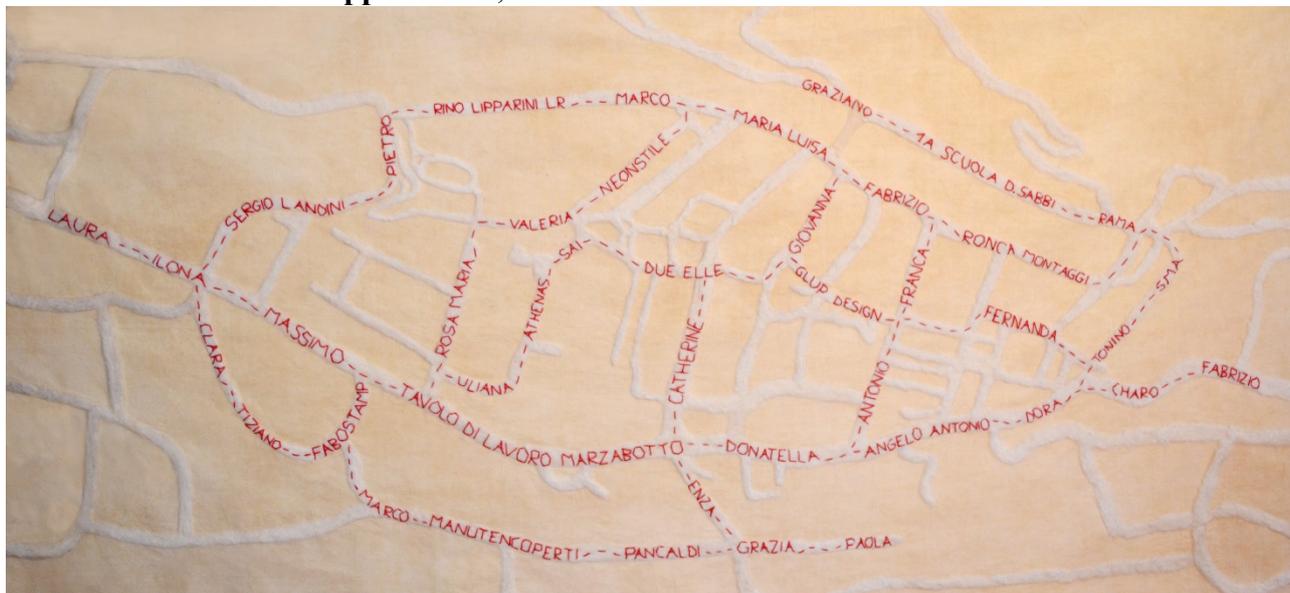
Alice RAZZANI: Tovaglia-ricettario multietnico, 2012



Centro Diurno Enrico Giusti, via Matteotti n.4

Attraverso un intervento partecipativo che l'ha vista raccogliere ricette fra le donne italiane e straniere, la giovane artista allieva dell'Accademia di Belle Arti, ha trasformato un'intolleranza alimentare spesso all'origine di un disagio di relazione in un momento identitario e di scambio di ricette e in una merenda conviviale.

Francesca ACERBI: Mappa Tessile, 2015



Piazza Falcone Borsellino

Pensando al connubio Arte-Lavoro, Pensando al connubio Arte-Lavoro, Francesca Acerbi, giovane allieva dell'Accademia di Belle Arti, ha creato una mappa che vuole suggerire emozioni: i materiali con cui è realizzata, tela e lana cardata, rinviano alla morbidezza e al calore di una coperta familiare. La mappa, che riprende, il tema dell'accoglienza, auspica una comunità sana basata su forze cooperative e non competitive.

Per ringraziare e ricordare tutti coloro che hanno reso possibile, partecipando al Crowdfunding, la produzione nel 2015 del film documentario Lavoro ad arte, l'artista ha ricamato i nomi delle aziende e del pubblico che ha sostenuto la raccolta fondi. Nella mappa il filo rosso unisce il centro del paese alla sua area artigianale e industriale in un movimento di reciproco scambio di energie.

Valeria TALAMONTI: Ricordati di me, 2013



Portico di Piazzale Esperanto

L'intervento fotografico di Valeria Talamonti lascia nel paese il vivo segno della performance Ricordati di me, realizzata per le strade di Pianoro nel corso dell'inaugurazione di Cuore di pietra 2013. In quell'occasione la giovane artista, allieva dell'Accademia, seguiva la rituale passeggiata di Cuore di pietra con uno specchio nel quale invitava il pubblico a specchiarsi: in un giocoso scambio d'identità il suo volto diventava quello, sempre diverso, delle persone che vi si riflettevano, fino a perdersi nello spazio stesso della città e dei calcinacci delle ultime casette a schiera appena abbattute in via Carducci come ultimo atto di quella riqualificazione urbana da cui nel 2005 aveva avuto inizio Cuore di pietra.

Valentina FANTON: Follow us.../Seguici... , 2017



Centro Diurno Giusti, Biblioteca Silvio Mucini, Museo di Arti e Mestieri

“Follow us...”/“Seguici...”: è un invito a conoscere meglio Cuore di pietra e le sue opere ed è anche un invito alla comunità del paese a farle vivere raccontandole, prendendosene cura, mantenendole per far sì che non siano preda di incuria e di indifferenza. Un originale codice QR/mosaico realizzato da Valentina Fanton, giovane artista allieva dell’Accademia di Belle Arti di Bologna, consente tramite telefono cellulare e via web l’approfondimento delle singole opere e dell’intero progetto: anche un “codice a barre” può divenire un segno caldo.

Jiang GUOYIN: Istant book, 2015



Il progetto nasce dalla volontà di trovare un collegamento tra la zona industriale e il centro. Attraverso un instant book, degli schizzi di diverse zone, dal centro all'area artigianale, entrando nelle aziende e nelle fabbriche dipingo e raccolgo i momenti, i gesti dei lavoratori, le macchine, le impressioni e i diversi aspetti della vita di Pianoro. Questo Instant Book verrà raccolto, come memoria delle varie passeggiate e delle relazioni con le differenti aziende e il paese in una sorta di Giornale.

Biblioteca Silvio Mucini,

Lino ACCONCIA: Due facce un sogno, 2010



Parco del Ginepreto

Un cuscino bianco, apparentemente soffice, sopra cui sognare, è posto sul prato all'interno della recinzione che circonda il parco. Su di esso, leggera, la "presenza" di qualcuno che passando di lì ha lasciato la sua "impronta" offrendola ai volatili abitanti del luogo come una mangiatoia, un caldo rifugio-oasi...

Laura GIOVANNARDI: Lavori in corso, 2013



Sede di Cuore di pietra

Un'installazione con oggetti d'uso comune raccolti nel cantiere di via Carducci e fra gli abitanti di Pianoro e che, ritrasformati con il velcro, diventano nuove e ludiche unità compositive .

L'installazione si trova presso la sede dell'Associazione Cuore di pietra, in via Libertà 1

Daniela SPAGNA MUSSO: L'importanza del nostro tempo, 2010

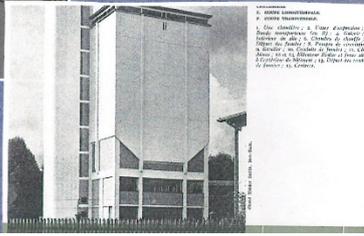


Sede di Cuore di Pietra

testo

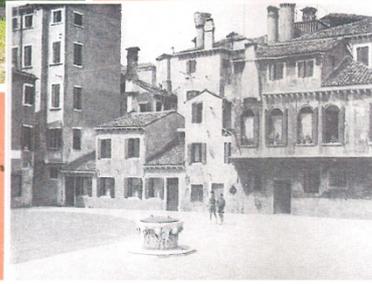


da
L'ARCHITECTURE
d'AUJOURD'HUI 37
ARCHITECTURE
INDUSTRIELLE

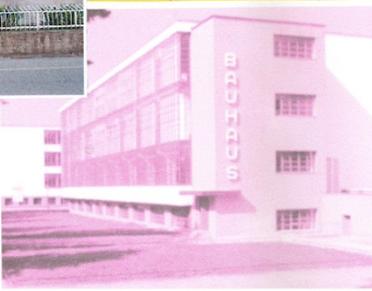


UN CAMPIELLO
A VENEZIA

da:
ROSARIO ASSUNTO
La città di Anfione
e la città di Prometeo
Idee e pratiche della
città
JACA BOOK, Milano, 1983



WALTER GROPIUS
BAUHAUS,
Dessau 1925-26



Piero ORLANDI: Pianoro/World, 2015

Il paesaggio industriale pianorese è stato perlustrato osservando gli edifici come simboli di utopie e ideologie; a uno sguardo ravvicinato, gli stili architettonici e le pratiche urbanistiche rivelano il proprio senso più intimo di aspirazioni a modelli. In questo modo, l'identità di Pianoro, come tutte le identità, si rivela una condizione transitoria, una oscillazione continua tra

prima e dopo, povero e ricco, rurale e urbano, antico e nuovo, dentro e fuori, rovina e restauro..

Contro la globalizzazione e contro i localismi, le fotografie degli edifici e delle aree industriali di Pianoro si confrontano con le immagini di molti altrove: siano essi capolavori della storia dell'architettura, vedute di luoghi o paesaggi celebrati, le iconografie del mondo si affiancano a quelle del paese e raccontano di vicinanze e distanze.

Serie di cartoline . Biblioteca Silvio Mucini

Chiara PERGOLA: Un dono in cambio di un lampadario della Luminaria di Zimmerfrei, 2009



testo

Agata TORELLI: *La mia casa sarà*, 2016 2018



Questa è un'opera speculare, che mette in dialogo due luoghi: Il Municipio di Pianoro e il giardino di Campiano n° 12 a Rastignano, area . Le stampe su carta sono infatti state realizzate, in triplice copia, prima che le lastre di zinco venissero utilizzate "impropriamente" come panchine che restituiscono frammenti della memoria dell'area un tempo abitata, quella di via Campiano 12 a Rastignano, rivissuta attraverso le fasi temporali della confisca e dell'abbattimento, degli sguardi e delle parole dei bambini, dei sopralluoghi pensosi degli artisti.



Municipio di Campiano

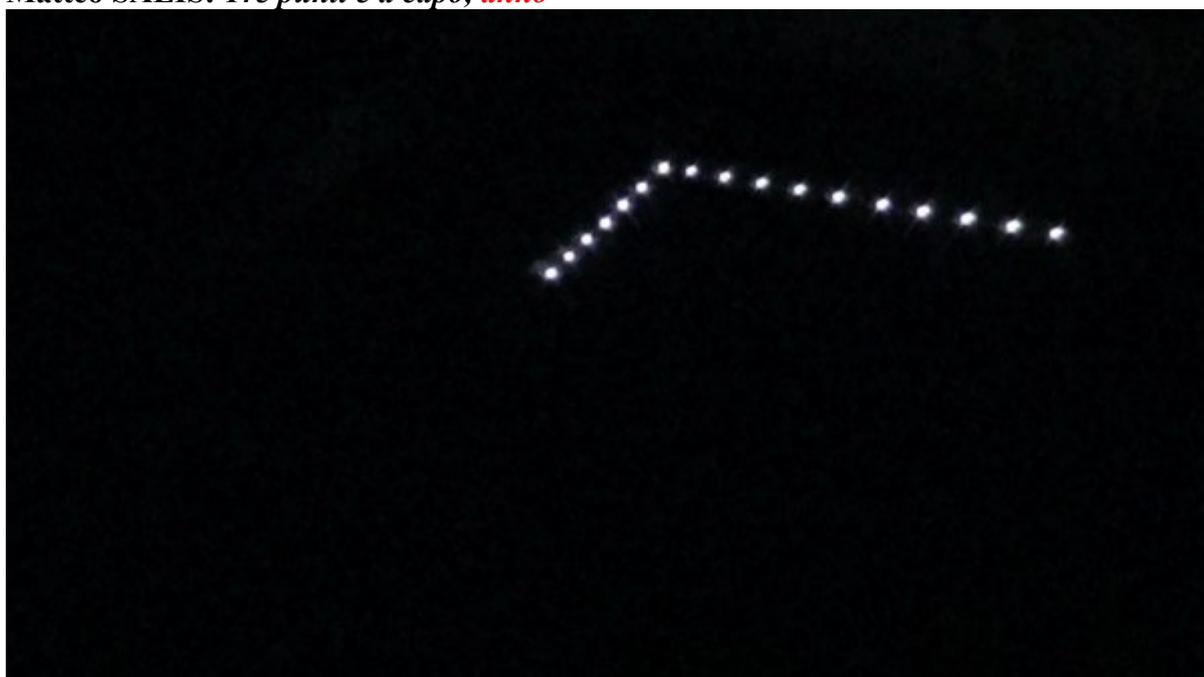
Giuditta GENTILE, Bianca SCHICK, Ilaria MINELLI: *Tracce di meraviglia*, 2016



Giardino di Campiano a Rastignano

Le crepe sulle pareti residue dell'area Campiano 12, diventano pause vive attraverso l'inclusione di oggetti e frammenti che diventano quasi pagine di un diario quotidiano a più voci, risultato di un percorso partecipativo con gli abitanti della strada, che ha coinvolto e che ci auguriamo possa continuare a coinvolgere il vicinato di questa porzione di collina bolognese, area residenziale solitaria, immersa nel verde, dove non esiste, per consuetudine urbanistica, l'idea stessa di uno spazio comune in cui ritrovarsi.

Matteo SALIS: *Tre punti e a capo, anno*



Giardino di Campiano a Rastignano

Una linea di luce, come essenziale segno minimale, romperà il buio fondo della notte.

Angela GRIGOLATO titolo e anno



Giardino di Campiano a Rastignano

La performance di Angela Grigolato l'ha vista piantare, all'interno di un nido protettivo di elementi naturali tessuto dall'artista stessa, come in un "rituale di passaggio" e di trasformazione, due arbusti di passiflora in un'azione collettiva realizzata insieme al pubblico, che a sua volta aveva portato in dono delle piantine, al momento dell'inaugurazione del giardino.

Nicola AMATO e Paolo MIGLIAZZA, 2016



Giardino di Campiano a Rastignano

Un'installazione "scultorea" in cui piccoli "pilastri", simbolo dell'abitare, diventano moduli effusivi e luminosi nel paesaggio.

Luca BERNARDELLO: *Luogo in 0,5m³*



Giardino di Campiano a Rastignano

Un materiale trasparente come il vetro, inglobando le polveri e i detriti della vecchia costruzione e facendoli diventare nuovi manufatti, restituisce le tracce della memoria del luogo riattualizzate catarticamente da sguardi nuovi proiettati al futuro.

ZIMMERFREI Anna RISPOLI, Anna DE MANINCOR, Massimo CAROZZI **TITOLO ANNO E TESTO**



**Kyla DAVIS,
2014**



Parco del Ginepreto

In una collaborazione fra Cuore di pietra e Nosadella due di Bologna l'artista sudafricana ha incontrato più volte una classe della scuola Media V. Neri per realizzare insieme ai ragazzi una performance itinerante e un invito a "camminare", a guardare, a interrogarsi sui vari segni di Cuore di pietra nel paese: "Camminare è semplice....basta semplicemente andare! Questo intervento a Pianoro è nato in dialogo con un'azione performativa che Kyla Davis ha realizzato con un gruppo di abitanti di Bologna e dei paesi dell'area metropolitana.

Michele ARENA, Cuore di pietra 2013

2 stampe su PVC

Le casette a schiera di via Carducci, da poco abbattute: sulle facciate riappaiono frasi che rinviano alle storie delle persone che ci hanno abitato.



Per Cuore di Pietra

ONDE DORATE /GOLDEN WAVES

Arconthia BEZONI PEZONI

Navigare con pensiero 2019

Scuola Media V. NERI

4 bandiere realizzate attraverso gli oggetti "identitari" dei migranti riportati all'interno delle mappe dei loro paesi d'origine: Mali, Nigeria e Senegal. La quarta bandiera è stata realizzata mettendo insieme i vari disegni dei bambini e dedicati agli incontri con Clement Thomas, un migrante nigeriano ospite della struttura di Casa Paleotto a Rastignano.



Valeria NOTARANGELI

Amarrer, 2019

Biblioteca Silvio Mucini

Un *Mobile* realizzato, nel corso di vari laboratori, con il coinvolgimento dei giovani migranti ospiti della casa-famiglia di Pianoro gestita dall'associazione Arca di Noè.

